

ABSTRACT

In questa tesi di fine studi ho approfondito gli effetti del trattamento osteopatico nell'ambito dell'articolazione temporomandibolare, in pazienti affetti da Sindrome algico-disfunzionale dell'ATM. Vista un'inevitabile alterazione della componente neuromuscolare in pazienti affetti da tale sindrome, senza per questo porla al centro dell'eziologia di tale patologia, propongo uno studio sui diversi rapporti tra l'apparato stomatognatico e le diverse attivazioni di catene miofasciali, valutando la loro ricaduta in termini di disfunzioni osteopatiche.

L'analisi che ho condotto ha un intento sperimentale, andando ad analizzare 14 pazienti affetti da tale sindrome di età compresa tra i 20 e i 40 anni, senza distinzione di sesso. Si sono svolti i medesimi test su tutti i pazienti in prima seduta: EMG a riposo, 45 min di TENS, EMG dopo TENS e l'esame chinesigrafico, per indagare i muscoli di chiusura dell'ATM e mobilità della mandibola. Tramite la craniocorpografia ho analizzato la postura in statica (stabilometria) e in movimento (Fukuda-Alpini test). Tramite questi test ho cercato di individuare le eventuali primarietà discendenti, ascendenti o miste. Ho infine effettuato dei test osteopatici, test che sono manuali e pertanto soggettivi, per fare una diagnosi osteopatica ed individuare le primarie età dei pazienti.

I pazienti analizzati verranno suddivisi in un secondo momento in due gruppi: un gruppo di controllo e un gruppo osteopatico. Il gruppo di controllo verrà trattato odontoiatricamente, tramite un riposizionatore per mantenere la mandibola nella postura ideale. Anche al gruppo operativo verrà applicato il riposizionatore e successivamente verrà sottoposto a tre trattamenti osteopatici a una settimana l'uno dall'altro. A distanza di 3 settimane dal primo incontro tutti i pazienti verranno sottoposti nuovamente ai medesimi test d'ingresso (senza effettuare nuovamente la TENS) per oggettivarne le variazioni.